

regina.¹ Non era reggente neppure da tre settimane che Murray cominciò la persecuzione dei cattolici. L'8 settembre 1567 Chisholm vescovo di Dunblane fu messo in istato d'accusa per avere amministrato i sacramenti e per le sue relazioni col papa, venendo poi deposto e dichiarato decaduto dalle sue entrate il 22 novembre.² Oltracciò il consiglio segreto fece citare alla sua sbarra i più distinti ecclesiastici cattolici per avere celebrato il santo sacrificio della Messa o avervi assistito: di essi chi non potè liberarsi con denaro o trovare un rifugio sicuro, dovette lasciare la patria.³ Nel 1569 quattro preti che avevano celebrato Messa vennero condannati a morte: il reggente commutò la pena capitale in esilio, ma tutti quattro dovettero stare esposti alla croce del mercato nei loro abiti liturgici col calice in mano e lasciarsi coprire d'immondezze dal popolo per la durata d'un'ora. Simili scene avvennero in altre città di Scozia.⁴

b.

In principio Elisabetta fece sembianza d'essersi proposto d'interessarsi amicamente della fuggiasca regina,⁵ ma circa un mese dopo l'arrivo di Maria in Inghilterra avvenne una deliberazione del consiglio segreto,⁶ in virtù della quale la regina scozzese doveva da Carlisle, luogo di sua residenza, fino allora, venir trasferita a Bolton Castle, cioè molto più nell'interno dell'Inghilterra: Elisabetta doveva farsi dar ragione sulle controversie vertenti fra gli scozzesi e la loro regina. Prima che la sua causa fosse esaminata, non si facesse parola di aiuto, restituzione, comparsa personale dinanzi la regina inglese, partenza dall'Inghilterra. Maria pertanto doveva sottoporsi a una specie di giudizio e non fu che un'apparente rinuncia a questa singolare pretesa quando da ultimo l'oggetto della voluta discussione fu determinato nel senso che non la regina di Scozia ma i suoi nemici dovessero giustificare la loro condotta, poichè anche così il regicidio e la correatà di Maria dovevano costituire il centro del dibattimento.⁷

Dopo il trasferimento a Bolton Maria non si abbandonò più

¹ BELLESHEIM II, 86. HOSACK I, 348.

² BELLESHEIM II, 92, 94.

³ Ibid. 92 s.

⁴ Ibid. 121 s. HOSACK I, 477.

⁵ HOSACK (I, 383 s.) crede alla lealtà di Elisabetta, ma cfr. BEKKER, *Maria* 194.

⁶ Del 20 giugno 1568; vedi HOSACK I, 384; LINGARD VIII, 20; cfr. BAIN II, 708, 709.

⁷ LINGARD VIII, 21.